

mente adoperarsi sopra popolazioni che sentissero materialmente il peso dell'usurpazione, ma non sopra masse, le quali non sentivano materialmente questa usurpazione, ed a cui un'idea non toccava egualmente l'animo. È in questo senso che si fece la distinzione; ma non che si credesse, e si tenesse come menzogna l'unione del regno dell'Alta Italia. Nella politica e in tutti i provvedimenti che fa il Governo, la tiene come una grandissima verità, e lo dimostrano sempre i suoi atti. (Gazz. P.)

SCLOPIS. Il ministro dell'interno ha già anticipato e chiarito il punto sul quale io credeva d'insistere ancora rispetto al signor avvocato Brofferio; così che aggiungo soltanto, che quando si parlava di pressioni di forze, non di forze idrauliche, ma di forze ignee, intendeva allora appunto discorrere di effettuare il gran concetto del regno dell'Alta Italia e ad invocare la metà libera a pro della metà schiava. (Risorg.)

SINEO. Io non posso accettare né anche sotto il nuovo aspetto, sotto il quale veniva poco anzi presentata dal ministro dell'interno la distinzione tra le une e le altre provincie del regno unito. Quello che sentono, quello che soffrono i nostri fratelli delle provincie unite, lo sentiamo, lo soffriamo tutti. Io non ammetto che i nostri concittadini, a qualunque classe appartengano, non sentano gli orrori a cui soggiacciono i fratelli di Lombardia; ed è questo, mi tocca qui di ripeterlo, è questo il grave errore del Ministero. Sentiamo tutti ciò che c'impone il vincolo che abbiamo contratto ed io protesto contro questa distinzione (Applausi dalle tribune).

IL PRESIDENTE. Rammenterò alla Camera le parole che alcuni giorni sono, ho dovuto alla galleria indirizzare, per mettere un termine appunto alle clamorose approvazioni, (*rumori prolungati*) e disapprovazioni. Io diceva allora che per la conformazione della sala, la galleria non può essere sgomberata senza che si sospenda la seduta. Siccome questo abuso si è or ora rinnovato, io stimo di dover far presente alla Camera che forse prossimamente mi troverò costretto a sospendere la seduta, affinché il pubblico si convinca che lo sgombramento della galleria non è una vana minaccia.

Il relatore sulle elezioni ha la parola.

BERCHET. Io domando la parola sull'ordine del giorno.

Prima di passare all'ordine del giorno, io vorrei che esso significasse qualche cosa. Desidererei che la Camera ad unanimità dichiarasse che vuole stampato il discorso del signor Mauri, e che incarica il ministro di provvedere più efficacemente che sia possibile, al misero stato di Lombardia.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola contro la proposizione del deputato Berchet la metterò ai voti.

Il deputato Berchet propone che si stampi il discorso del signor deputato Mauri, e che si incarichi il Ministero di dare tutti quei provvedimenti che potrà per soddisfare il desiderio del deputato Mauri.

BERCHET. Su di che la Camera passa all'ordine del giorno.

SINEO. Bisogna necessariamente in primo luogo vedere se questa proposta è appoggiata: e sicuramente in quanto alla parte dell'utilità essa non potrebbe a meno che essere appoggiata, e sarebbe accolta all'unanimità. In quanto poi all'applicazione che se ne fa, cioè di rimetterla al ministro, il signor Berchet, siccome che è da poco tempo che abbiamo la fortuna di averlo in questo recinto, non conoscerà bene quali siano le opinioni che militano in questa Camera (*Rumori*). Gli uni credono che il Ministero sia in grado di provvedere per queste emergenze, gli altri credono che non lo sia, e non potranno approvare la richiesta proposta.

BERCHET. Quando io ho proposto l'ordine del giorno mo-

tivato non era per fare né una lode, né un biasimo al Ministero; era per testimoniare che tutta la Camera sente con indignazione il fatto di Radetzky, e che non vi ha che una voce sola per dire, che il Governo deve più efficacemente che sia possibile provvedere.

IL PRESIDENTE. Domando in primo luogo alla Camera se questa proposizione sia appoggiata.

(È appoggiata da grandissimo numero di deputati).

SINEO. Desidero che questa proposta spieghi il senso dell'indignazione contro gli atti commessi in Lombardia e che si provveda alla stampa del discorso del signor Mauri. Queste due proposte possono andare insieme, o separate. Per la terza mi pare debba andare disgiunta.

IL PRESIDENTE. Vi sono dunque tre proposizioni.

La prima sulla stampa del discorso del signor deputato Mauri.

La seconda sull'indegnazione eccitata dagli atti del maresciallo Radetzky.

La terza che il Ministero è invitato a dare tutti i provvedimenti i più necessari ed i più efficaci.

(Messe ai voti una per una tali proposizioni, sono approvate, le due prime ad unanimità, la terza ad una sensibile maggioranza).

I relatori che hanno elezioni a riferire sono pregati d'alzarsi.

Il relatore del quarto ufficio ha la parola. (Gazz. P.)

VERIFICAZIONE DI POTERI ED ISTANZE PER UNA PRONTA REVISIONE DELLA LEGGE ELETTORALE.

SCOFFERI relatore del IV ufficio. Signori, il IV ufficio anziché di fatta elezione, mi incarica di comunicarvi la non elezione del collegio di Cairo, provincia di Savona.

Si convocava quel collegio il giorno 6 di questo mese; ma appena composto colle debite formalità l'ufficio provvisorio, il presidente dava comunicazione di lettera del sindaco di Murialdo, accennante che il sovrano decreto num. 829, del 27 ottobre prossimo passato, che ordinava la convocazione del collegio di Cairo, non era a Murialdo stato né ricevuto, né pubblicato, ma che in sua vece erasi pubblicato altro regio decreto collo stesso numero 829, datato però del 28 ottobre, col quale si convocavano altri collegi. Né l'ufficio provvisorio di Cairo, né il sindaco di Murialdo seppero spiegare l'avvenuto inconveniente: esso parve però al detto ufficio e ai pochissimi elettori convenuti, di tale natura da dovere impedire ulteriori procedimenti elettorali, e si scioglievano, formato il verbale dell'accaduto, e accompagnatolo da preghiera che quel collegio fosse convocato nel più breve tempo possibile per ovviare alle crescenti difficoltà di radunare in stagione invernale un buon numero di elettori in un distretto alpestre, vari comuni dei quali sono discosti dal capo-luogo per molte ore di pessime strade, come è Murialdo, popolosa comunità, e che conta forse più elettori che le altre. Ma Murialdo non è nemmeno il più lontano da Cairo, ma bensì tutto il mandamento di Noli, dal quale vi è la distanza di due tappe militari. Il IV ufficio per mezzo mio vi propone di approvare l'operato dal collegio di Cairo, di invitare il signor ministro degli interni a non lasciar passare inosservata la trascuranza dell'intendenza di Savona, cui pare doversi ascrivere la colpa dell'accaduto inconveniente, e nello stesso tempo a convocare senza dilazione quel collegio, framezzando però la pubblicazione del relativo decreto e la convocazione un idoneo spazio